

Io mi ricordo di un tempo non tempo...

Io mi ricordo di un tempo non tempo, un tempo non vissuto ma trascorso, ricordo anni che mi sono scivolati addosso, ed io piccola e indifesa sul mio corpicino non potevo far altro che mollare.

Avevo 21 anni quando iniziai a perdere progressivamente e inarrestabilmente peso. Era il 4° anno dell'Università.. il 4° vissuto alla ricerca della perfezione, alla ricerca del 30 o meglio del 30 e lode, perché meno non era accettato. Ero solo io e il libro e più avevo ansia a casa, o col mio ragazzo le cose non andavano, o all'università le cose erano troppo difficili.. più io mi sentivo fragile, indifesa, ma no! Io ero forte.. e mangiavo.. mano, mano, sempre meno.. e vedere quel numero sulla bilancia scendere sempre di più mi dava la forza di superare ogni cosa.. ero un leone, aggredivo la vita, a Todi la chiamano la "luna di miele". Poi iniziò la catastrofe, perché il mio cuore smise di battere, o almeno di battere a sufficienza, e nonostante l'atropina, nonostante i ricoveri in ospedale io stavo sempre peggio.. e non riuscivo pur volendo a capire cosa mi stesse succedendo, a modificarlo, non riuscivo per quanto lo volessi ad aprire la bocca e metterci dentro un pezzo di pane.

Era la fine del 4° anno e la mia compagna di studi mi disse se avevo mai sentito parlare di anoressia, lei mi poteva aiutare. Il giorno dopo feci una visita all'ospedale XX al reparto DCA col dott. Z., iniziai un percorso di day hospital, la mattina mi imbottivano di integratori ipercalorici, iperproteici e sbilanciati.. poi fino alle 22 digiunavo e la sera a cena il mio cibo finiva sotto il tavolo o fuori dalla finestra.. non potevo mandar giù anche quello!

Agosto 2012, fui ricoverata nel reparto di quell'ospedale, un distaccamento dell'SPDC, sono stata lì in tutto per quasi 1 anno e mezzo, più in psicoterapia privata dal dottor P. fu la fine! Piano, piano e mangiando 12 budini al giorno ripresi peso, tanto lì quello conta, poi era troppo il mio peso (ancora bassissimo), mi fecero ricadere nel baratro, io lì non ero controllata e il cibo lo potevo buttare, d'altra parte me lo aveva detto il dottor P.. ripersi molto peso, poi dopo un anno esatto, a fine luglio, fui dimessa. Poi rientrai, poi fui ri-dimessa, poi rientrai, poi fui ri-dimessa. Lì non era facile far passare il tempo, c'ero sempre solo io e il libro a turno uno diverso, feci molti esami, al limite dell'immaginabile, i più difficili, presi a tutti la lode, ma non serviva, non serviva a placare l'angoscia che provavo. L'angoscia che non è ansia, l'angoscia è paura e impotenza, è rimanere paralizzati, morire dentro, guardare il modo che scorre imprigionato in un corpo che non senti ti appartiene. E ti sembra di impazzire davvero, guardi dalla finestra con le sbarre e il tuo unico desiderio è lanciarti per uscire, per prendere aria, per respirare ossigeno. Lì nessuno mi parlava, non c'era psicoterapia, c'erano farmaci tanti farmaci, dati come caramelle. Perché era più facile ottenere 20 gocce di Tranquirit piuttosto che qualcuno con cui parlare.

Dopo l'ultimo ricovero, continuai a vedere il dottor P. privatamente, la cosa più disastrosa che potesse capitarmi. Il suo metodo, il confronto perenne con le altre ragazze i suoi canoni, lui ti guardava e ad occhio ti diceva un peso, e tu non dovevi mai deluderlo pesando di più! Scesi 7-8 chili in 5 mesi.. ero ridiventata un treno. All'università quell'anno feci 13 esami. Ma ad un certo punto mollai.. io non ne potevo più! Andavo frettolosamente da una parte all'altra della città, all'università, poi alle esercitazioni, poi in piscina mi buttavo in acqua dopo aver mangiato a pranzo una fetta di cocomero, perché questo voleva il dottor P. ed io avevo paura di lui.

All'inizio di luglio dopo una lunga lista di attesa, fui chiamata al SMP, appena arrivata volevo scappare, avevo paura e pensavo che non sarei stata capita. Dopo il primo incontro mi convocò il dottor C. , fu estremamente dolce, comprensivo empatico, era come se capisse davvero che mi stava succedendo e perché stavo male, perché non riuscivo a stare a stare meglio. Gli dissi: "Io al massimo per guarire vado a Todi.." lo dissi per dire, sapevo le trafilie per accedere a quel posto. Era il 17 luglio 2014 il giorno dopo fui chiamata da Todi per ricoverarmi. Entrai a Palazzo Francisci il 24 luglio. Ero sola, lontano da casa, lontano dal mio ragazzo, era un mondo nuovo, e non era facile, ma io VOLEVO, fortissimamente VOLEVO! All'inizio pensavo solo allo studio, nelle mia stanzetta, cominciavo la mattina alle 5.. poi mi tolsero i libri.. io ero disperata, dovevo laurearmi e mi mancavano tre esami come facevo se non studiavo! Però c'erano i gruppi psicologici, filosofici, nutrizionali, "tirare fuori, tirare fuori" era il motto lì, dovevi parlare, partecipare, dire.. perché se lo trattenevi un pensiero, una paura quella diventava il doppio di te e prendeva il sopravvento! Ma tu dovevi comandare. Ne ebbi molte di crisi, per tutto.. e ogni volta, c'era qualcuno, lì per me pronto ad ascoltarmi, pronto a capirmi, pronto a parlarmi la mattina, la notte, dopo mangiato. A ottobre passai al Nido delle Rondini, prima di spiccare il volo.. lo sapevo, stavo meglio! Avevo le mie crisi, ma l'angoscia non sapevo più cosa fosse, la sera dormivo in un piccolo appartamento nella piazza del paese, mi sentivo sola, tanto sola, e ho ricominciato a chiamare il mio ragazzo, tutte le sere, erano 2 anni che non ci sentivamo se non per sms. Emanuele che mi è stato vicino da primo all'ultimo giorno.

Il tempo passava, forse neanche troppo lentamente.. il 30 dicembre di quell'anno il dottor C. mi volle vedere a Roma, parlammo forse un'ora, forse di più. Ero pronta per tornare a casa! Quel giorno per me è come una seconda nascita, lo vivo come il ritorno alla vita, la vita vera.. quella fatta di emozioni, del cuore che mi batte quando quando vedo il mio ragazzo, dell'ansia prima dell'esame, l'ansia buona che ti fa dare il meglio di te!

lo ho combattuto in quei 5 mesi.. mi sono messa a nudo, mi sono distrutta e ho fondato le radici per ricostruirmi.. ma solo annullando elisa ho potuto conoscere ELISA!

Tornata a Roma finii gli esami come un lampo, a giugno andai dal mio professore relatore, mi feci firmare 12 fogli, era la domanda di laurea, la consegnai.

Il 30 luglio 2015 discussi brillantemente una tesi sperimentale chirurgica sulla chirurgia della tiroide. Dopo la discussione e la proclamazione, il giuramento di Ippocrate.. è stata una delle emozioni più intense della mia vita.. mia madre commossa, mia zia sembrava pregasse, ma per me c'ero solo io.. perché forse era anche per quel giuramento che mi ero ammalata! ..ma ce l'avevo fatta! IO !!

Il 4 febbraio mi sono abilitata e iscritta all'albo dei medici chirurghi e odontoiatri di Roma. Ora sono medico! Ora ho raggiunto il mio sogno, il mio vero sogno! E questo grazie alla mia forza di volontà, alla mia caparbiaietà al fatto che non ho mai mollato, al fatto che mi sono messa in discussione sempre!

.. ma non ce l' avrei mai fatta da sola. E ringrazio la dottoressa DR e il dottor C e tutta la loro equipe. Ringrazio la dottoressa LC.. voi siete stati, anzi siete i miei angeli custodi.. perché più arrivi giù più è difficile tornare su.. ed è lento, non ci serve fretta, ci servono risultati! "E non c'è mai notte tanto buia da non essere seguita da una meravigliosa alba!"

lo con loro e grazie a loro posso ridere e sorridere, uscire con gli amici, divertirmi una sera, non pensarci, non pensare a niente se non all'attimo che sto vivendo, perché è unico e potrebbe non torna più. Di crisi ne ho qualche volta, ma poi passa. È un anno che tra alti e bassi, vivo così, semplicemente FELICE!

Non molti conoscono l'anoressia, io studiavo medicina e i miei compagni si sono spaventati ed ho perso tutti gli amici al primo ricovero.

L'anoressia è come una belva nera, una megera, ti dà sicurezza nell'incertezza, ti dà forza, per poi succhiarti via tutte le energie, senza che tu possa rendertene conto. Non è la persona che se la cerca, lei ne è in balia, ne è succube e non può far altro che farsi trascinare.. fino a che qualcuno non ti porge la mano, e io mi ci aggrappai con tutta me stessa, mi affidai.. e la mia vita è cambiata..

Non si guarisce con un ricovero di 5 mesi a Todi, o con un anno di terapia qui a Roma.. ma si fa un percorso, con persone serie, qualificate, che sono sempre presenti!

Vi invito a crederci! Vi invito a credere che l'anoressia è una malattia psichiatrica, ma non di persone "matte", di persone sensibili.. fin troppo sensibili!

E' anche una malattia mortale, e all'ospedale XX una ragazza morì.. Eleonora.. nessuno le aveva mai parlato, chiesto come stava e lei chiedeva solo un bicchiere di latte che le veniva negato. E' anche a lei che dedico i miei successi!

Grazie dottor Cotugno,

Grazie dottoressa Lacenere..

Grazie a voi ora VIVO e non sopravvivo!

ELISA